

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di N. 3877 A

A Parigi, gli Annunziati ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 31 Marzo.

### AVVISO

I Signori Abbonati in arretrato di pagamento sono pregati a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare per tempo l'Abbonamento del secondo trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

L'Amministrazione

### Cronaca Politica Scandalosa

Lo scandalo che il Bacchiglione si vanta di aver provocato, imperocché molte volte *necesse est ut eveniant scandala*, non è ancora finito e non può assolutamente finire senza una conclusione dalla quale risulti che la pubblica morale fu vendicata.

Già da quattro o cinque giorni la stampa si occupa di affermazioni e di smentite, di dichiarazioni e di contraddichiarazioni che furono fatte e che si stanno facendo a Roma da giornali e da deputati.

Noi non abbiamo voluto riferirle, giacché — se erano uno stadio per il quale lo scandalo doveva necessariamente passare — poco o nulla servivano a condurlo verso quella soluzione definitiva che oramai tutti riconoscono inevitabile e necessaria.

D'altro canto, noi non fummo mai smentiti da alcuno quantunque la Ragione, insieme ad altri giornali, dicesse giustamente e ripetesse più volte che le prime schioppettate erano partite dal Bacchiglione.

Mà il Bacchiglione — posta da parte la modestia — sa quello che si dice e quello che si fa, onde non accadrà mai di vederlo iniziare una questione tanto delicata come questa senza la certezza che nessuno possa smentirlo neppur colla semplice apparenza della serietà.

Se ci siamo decisi a sollevare questa questione e se oggi portiamo nuova legna al fuoco, fu allo scopo di dimostrare per quali cause vilissime alcuni mascalzoni provocarono la caduta di un uomo, del quale ci onoriamo di essere amici e pel quale abbiamo la massima stima, reputandolo in tutta coscienza un vero uomo di Stato e tale da potersi paragonare ai più celebrati riformatori politici di qualsiasi Nazione.

È facile comprendere come queste parole in onore di un uomo che si dice già morto e sepolto debbano partire dal più intimo e più fermo convincimento.

Così è veramente!  
Ma ritornando alla nostra questione, ci sembra che oramai non vi sia più alcuna difficoltà di ri-

solverla — ci sembra anzi che essa debba venir risolta subito.

Un processo penale!...  
Ma c'è chi lo sfida; c'è chi lo domanda; c'è chi lo invoca.

Si può immaginare una soluzione più ovvia di questa: una soluzione più conforme alla gravità delle cose, al decoro della stampa, alla dignità della Camera ed al rispetto di tutti?

Ebbene, vi è la *Capitale* che sfida, che domanda e che invoca un processo.

Leggete:

La *Capitale* che avrebbe potuto dire da molto tempo come stanno le cose, ha taciuto sinora per un sentimento di umanità: non vedeva il bisogno di narrare, quando tutti sanno chi sia il signor Chauvet, ch'egli si è presentato dal Crispi domandandogli un sussidio sui fondi segreti per il *Popolo Romano* e che non essendo riuscito ad averlo, si interpose per ottenerglielo un deputato compiacente, il quale non riuscì nella sua missione.

Quanto affermiamo ci autorizza quindi a dichiarare che tra noi e cotesto signor Chauvet, per quante ingiurie ci scagli nel suo giornale, non è possibile discutere fuorché AVANTI AI TRIBUNALI.

Egli ha minacciato un processo: lo faccia. Noi ci impegnamo a fornire le prove di quanto abbiamo affermato.

Si pretende, si può forse pretendere di più?

Questa dichiarazione della *Capitale* è tanto importante, tanto significativa e soprattutto tanto concludente da togliere ogni interesse alla seguente corrispondenza che riceviamo da Roma e che siamo certi di non veder contraddetta con qualche fondamento di serietà:

Roma 31.

Siamo in una nuova epoca di scandali, e le rivelazioni pullulano da ogni parte terribili, inaspettate. Uno a uno, coloro che ebbero tanta parte nel travisamento di fatti dei quali fu vittima il Crispi, sentono venire il giorno del *reddé rationem*.

Per ora è toccato il turno al *Popolo Romano* ed al direttore di quel giornale, il noto Chauvet. Gli accenni che voi per primo avete pubblicato, mettevano a nudo la parte ch'egli ebbe nello scandalo famoso. Era proprio lui quegli del quale io vi scrissi che aveva posto al Crispi ministro questo dilemma: o tremila lire al mese, o guerra al ministro dell'interno.

Accadde che molti riprodussero la vostra corrispondenza rivelatrice, e molti si occuparono della vergognosa vertenza: ma come succede in simili casi, ci furono delle versioni inesatte, le quali diedero animo al noto professionista, facendogli credere che le cose non si sapessero per bene, e non si fosse in grado di dimostrarglielo.

Se la prese con un carteggio del Movimento, approfittò delle inesattezze che in quello si contenevano, e smentì i suoi accusatori, minacciando i fulmini dell'ira sua e quelli del suo oblio, se non la si finiva sul di lui conto. Leggete le polemiche sue di

ieri e dell'altro ieri, e rimarrete meravigliato del cinismo di un uomo, il quale cominciò la sua carriera in un reclamo. La sua difesa è questa: non ho ricevuto danari; ma se me li avessero dati, li avrei presi, e questa sarebbe stata la cosa più naturale del mondo.

La verità non è questa. Ch'egli ne abbia avuti e quanti dal Cantelli e dal Nicotera, non preme affatto di sapere, ancorchè riesca facile, volendo, scoprire a tal proposito la realtà delle cose. L'essenziale invece è ch'egli siasi presentato al Crispi domandandogli un assegno di tremila lire al mese, e questo è indubitato. È indubitato del pari, che il Crispi non ne volle sapere, risoluto a troncare dalla radice il grande abuso che si faceva dei fondi segreti.

Nè a questo punto si fermarono le cose. Sono in grado di darvi dei particolari abbastanza esatti.

Abbiamo del fatto la più importante delle prove: la confessione. Il Chauvet, che oggi nega assolutamente, nell'epoca in cui avvennero i fatti dichiarava in un luogo pubblico, la birreria Morteo, che se il Crispi lo avesse pagato, egli l'avrebbe sostenuto — se no, no: talchè un deputato, il quale sedeva ad un tavolo vicino, si alzò, e, meravigliato della pubblicità di quella dichiarazione, lo invitò ad astenersene ed a riservare a luoghi men pubblici la confessione delle sue teorie morali.

Un altro particolare interessante. Quando il Chauvet fu rimandato dal Crispi a mani vuote, fuvi un deputato che ne assunse il patrocinio e volle farsi intermediario. Anche a lui toccò una negativa formale e si udì parole abbastanza severe di risposta.

Ora che lo scandalo è fatto, questo deputato mezzano è tutto in moto. Ancora l'altra sera, egli supplicava e faceva supplicare che almeno non si facesse il di lui nome, e non lo si mescolasse alla polemica scandalosa. Troppo tardi: doveva pensarci prima di farsi mediatore per fondi segreti; anzi, secondo me, importa assai di scoprire cotesti uomini indegni che disonorano il mandato avuto dagli elettori mentre avrebbero il debito sacrosanto di seguire in tutto la via dell'onore.

Con questo del Chauvet, i deputati mediatori son due, ed a me come a voi non resta che far voti perchè si conoscano una buona volta questi uomini indegni, e possano essere segnalati al paese come manipolatori di fondi segreti.

### GLI ARRESTI degli Internazionalisti a Parigi

Ecco alcuni dettagli del giornale *Le Figaro*, intorno all'arresto degli internazionalisti a Parigi, di cui abbiamo fatto cenno negli scorsi numeri.

Già da molto tempo la polizia inviava sulla propaganda che si faceva lentamente, ma con molta persistenza, onde ristabilire in Francia l'associazione internazionale dei lavoratori, proscritta in forza della legge 1872. Sotto pretesto di formare delle società operaie, si organizzavano delle sezioni pronte a riunirsi al primo segnale.

Infine parecchi scioperi dovevano essere fomentati e sostenuti dagli a-

derenti, e vi era motivo a credere che quelli di Decazeville, Montceau e Tàfare non fossero che il preludio di disordini anche più gravi.

La polizia decise quindi di agire.

Parecchi mandati d'arresto furono spiccati contro individui per la maggior parte stranieri e indicati come gli iniziatori e i capi della propaganda.

Venerdì mattina alle 6 e mezzo il signor Clement commissario alle delegazioni giudiziarie, si recò in via Buloing al numero 24 in casa del sig. Zanardelli uomo di lettere, italiano, e redattore del giornale *l'Égalité*.

Il sig. Zanardelli era tuttora coricato.

Il commissario gli fece allora conoscere il mandato di cui era latore, o l'invitò a seguirlo.

Lo Zanardelli non fece resistenza di sorta, e dopo avere assistito alla perquisizione fatta alle sue carte, salì in una vettura col commissario che lo condusse al Dépôt.

Nella medesima ora in cui s'addiveniva a questo arresto, il signor Fouquetau, commissario del quartiere Saint Merry, munito di speciale mandato, si recava in via Descartes ad arrestare il sig. Costa, suddito italiano, ex-segretario di Bakounine, capo dell'internazionale russa, e la signora K... suddita russa il cui nome ha spesso volte figurato a Mosca nel processo dei Nihilisti.

Anche questo arresto non trovò difficoltà di sorta.

I prigionieri si limitarono a chiedergli il motivo che venne loro comunicato.

In casa della signorina K... si trovarono parecchie carte che si riferiscono alla setta di cui essa fa parte, e moltissime liste di sottoscrizione a favore dei deportati in Siberia, non che delle lettere relative all'ammissione dei Nihilisti al congresso operaio in formazione per l'esposizione.

Si trovò pure un revolver carico, e una sciarpa rossa che la signorina Keller dichiarò appartenere.

Un quarto arresto si eseguì alle 4 di sera dal sig. Clement, quello, cioè, del signor Nabruzzi, avvocato italiano, domiciliato in via Sannier, a Puteaux.

Presso di lui si trovarono molte carte che lo confermano affiliato all'internazionale, ma, per quanto si conosce, non compromesso negli scioperi.

In seguito all'esame fatto di tutte le carte trovate presso gli arrestati, e dietro l'interrogatorio da loro subito nel gabinetto del signor Fréré, giudice d'istruzione, venne spiccato un quinto mandato d'arresto contro il signor Pedoussot, impiegato presso il sig. Brandus, editore di musica.

Quest'ultimo arresto venne eseguito domenica alle 6 di sera.

Le carte trovate presso il signor Pedoussot sono importantissime poiché confermano le ramificazioni dell'Internazionale in molti centri, e accennano dettagliatamente ai mezzi di azione, alle parole d'ordine, ecc. Questo Pedoussot, che sembra uno dei capi dell'associazione, passò gran parte della sera in casa del sig. Fréré, che gli fece subire un lunghissimo interrogatorio.

Aggiungiamo che i cinque arrestati erano già stati segnalati a Parigi, specialmente dopo il banchetto del 18 marzo, ove in particolare il Costa,

grande oratore da clubs, si era fatto rimarcare per la sua esaltazione.

### CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

28 marzo.

— Sono attivi e valenti ma abbiamo dovuto tirar loro gli orecchi.

— Pare impossibile!

— Seglielo dico; sono cose da non credere. Non ci fossero stati noi, per quella via non partiv forse uno spillo.

— La roba non li avrà accontentati...

— Che! che! ve n'ha alcuno anzi maledettamente orgoglioso dell'opera sua.

— E allora?

— Eglino hanno nell'ossa una curiosa pigrizia. Non vogliono slanciarsi, non arrischiare, non moversi dal guscio. Amerebbero chiudere gli occhi nel loro letto per dormire profondamente, intanto che il cielo, il destino il caso, o chi si sia, o tutti insieme, mandassero loro i ricchi visitatori, i generosi compratori a vuotare i depositi, e sfornire le vetrine.

— Brutta cosa. In questo modo non faranno mai mai la loro fortuna.

— Certo; e quello che è peggio, nella produzione non vi sarà il progresso notevole che in altre città, con meno intelligenza, continuamente si verifica e si loda.

Il dialogo — avvenuto fra un consigliere provinciale e un suo amico — l'ho udito tal quale, non ci manca una virgola, nè ho voluto cangiar una parola.

Ma avete capito di che cosa si tratta?

Sono un balordo, sicuro, e ve ne domando scusa.

Un bambino — ora che i bambini a compredonio valgono dieci omenoni — capisce che si tratta della Esposizione di Parigi e degli espositori veneziani.

I quali, le ripeto io, senza i componenti — che sono cinque — di questa Giunta speciale per l'Esposizione, non si sarebbero mossi da qui dove scrivo ad una scaletta che vedo di fronte, distante nove passi, per mettere in mostra le loro cose, che sono in parte belle e in parte buone.

M'ha fatto pietà, uno di questi brav'uomini, il quale interpellato se voleva esporre a Parigi un grande arredo, lavoro paziente di quattro anni, e pieno di bellezze affatto straordinarie, rispose: *L'ha fatto ste mie man e fora dei mi occhi no voi ch'el vada. Chi lo vol vegna a vederlo, e po chi sa chi sa che me decida a venderlo.* Notate che questo bravo operaio è poverissimo, e per giunta ha due figliuoli grandi e grossi, i quali nulla di nulla facendo qualche giorno gli contrastano persino la fetta di polenta.

Ma se al Bacchiglione ho riferito il dialogo, voglio riferire pur anche qualche cosa che valga di più e che abbia attinenza più solida con la esposizione.

Poichè, una volta che ho parlato di una giunta che tira gli orecchi, o detto che da noi si sono fatte delle belle e delle buone cose, ho l'obbligo di esporre che e quanto s'è fatto da noi.

Il governo, già si sa, ne mise degli imbarazzi: il fisco allungò l'unghia mano... e, figuratevi che ogni collo doveva rispondere con dieci pezze e dichiarazioni scrupolose; e ogni pezza doveva naturalmente avere incollato il suo artistico e costoso bollo... ma, salvo le seccature, come dico, e la spesa e gommatura e timbratura, gli ostacoli non crebbero.

Avessero magari in queste proporzioni risposto le altre provincie, oppure le Giunte nominate avessero avuto la costanza, la pazienza, la bontà, la democrazia direi, di questa nostra, vera prova di ciò che possono cinque seccatori... intelligenti e bene intenzionati.

— Gli espositori iscritti ascendono al bel numero di **SETTANTADUE**. — Siamo a Venezia, non dimentichiamolo. Quelli ammessi furono **SESSANTACINQUE**.

I soli colli che sono nelle mani dei gerenti dell'Agenzia Centrale di Parigi sono **DUECENTOQUANTANTA**. Ed ecco fra le cose migliori quello che racchiudono:

Conterie, Soffiati, Mosaici, Specchi, Vetro filato, Mobili intarsiati, scultura in legno. Merletti — Valore ventimila franchi. Collezione anatomica — Valore 25 mila franchi. Stoffe varie di seta. Maglierie. Amidi e ciprie. Aque aromatiche estratte senza distillazioni, ecc.

E qui come si vede non sono affatto compresi gli oggetti di Belle arti, dei quali dirò altra volta.

A garanzia poi degli oggetti esposti sopradetti, diròvi che provengono essi dalle officine e laboratorii dei Salvati, Candiani, Besaral, Società Murano - Venezia, Gomez, Dal Tedesco, Trois, Vianello, Malvezzo, ed altri pari.

Lo spazio collaggiu accordato è di circa quattromila metri quadrati... ma se ne potrà disporre, poco più di mille.

Vi pare che le cose facciano a miccino?

Ripeto, siamo nella città dello scirocco, nella città timida per eccellenza, siamo fra espositori alcuni dei quali somigliano a quel brav'uomo che v'ho rammentato più sopra.

Niente, sarebbe stato peggio... e poi poi guardiamoci indietro, e vedremo città dall'aria asciutta, fresca, montanina, le quali, relativamente, hanno risposto con voce più fioca e con fatti più piccini.

Celio catro,

**Belluno.** — L'onorevole deputato Manfrin ha presentato alla Camera un progetto di legge per l'aggregazione dei tre Comuni di Cimolais, Claut ed Erto dalla Provincia di Udine a quella di Belluno, e la Camera autorizzò la lettura per il suo svolgimento in pubblica seduta.

**Venezia.** — Il prof. Filopanti che fermosi tutto un giorno a Treviso per alcuni suoi studi, ora trovasi a Venezia, dove pare voglia costruire un molino di prova per la macinazione de' cereali se vendosi della forza proveniente dalle maree.

— L'altra sera causa il vento di scirocco e la pioggia spessa e continua che cadde per tutta la giornata, si temeva che l'acqua alta invadesse la città, giacchè alcuni gattoloni cominciarono a rigurgitare.

E diffatti in alcuni punti più bassi della città vi fu un principio di questa invasione acquee, tosto però scomparsa causa la bassa marea, che sopraggiunse veramente in tempo.

— L'Adriatico aggiunge qualche particolare sul tragico fatto ieri narrato.

I due infelici avvelenati si chiamano De Lano Giuseppe fu Giustiniano d'anni 58, già oste, e Malesè Marietta d'anni 57.

L'autorità giudiziaria ha ordinato che i cadaveri fossero trasportati all'Ospedale Civile; finora però non si ha potuto stabilire se trattatis di morte accidentale dovuta ad una terribile trascuratezza o di morte dovuta a delibato proposito. Nella camera ove dormivano i due coniugi, accanto ad un bicchier d'acqua venne trovata della polvere bianchiccia; e in una

stagnata, nella quale s'era fatta della polenta, si trovarono le pareti ossidate.

I due coniugi versavano nella più stringente miseria, dopo aver avuto nella loro vita coniugale diverse parizies. Avevano anche un figlio; e questo è morto a Napoli da qualche tempo.

## CRONACA

Padova 1 Aprile

**Ciò che si dice di noi.** — Per uso e consumo dei Signori che amministrano la nostra città riporto questa corrispondenza da Padova al *Tempo*.

Possa ella ottenere ciò che fu sempre negato alle mie parole:

Ecco che cosa scrivono al giornale veneziano:

« La piagha sociale dell'accattonaggio ogni giorno a Padova molestamente s'ingrandisce in modo desolante.

« Nelle vie più frequentate, anche senza citare le remote, il passeggiere è assediato di giorno e di notte, anche molto inoltrato, da una turba di pezzenti, vecchi e giovani, uomini, donne e fanciulli, che vi chiedono la carità, sempre con insistenza noiosa, e talvolta con forme prepotenti, accusando infermità vere o simulate, impotenza, o mancanza di lavoro, e quasi sempre la carità pel solo motivo che sono pezzenti! Sul cadere del giorno, e nelle prime ore della sera qualche piazza vi ricorda la corte dei miracoli di Notre Dame di Victor Hugo, piccoli ragazzi di ambo i sessi, giuocano, scherzano indecentemente fra loro, interrompendo i loro ludi soltanto per chiedere la carità ai passanti.

« La congregazione di carità non possiede rendite per sovvenire tutti i poveri, veramente tali, la casa d'industria non accoglie che col'osservanza del suo regolamento, cui molti oziosi rifuggono di sottomettersi, la casa di ricovero non ha fondi per la carità elemosiniera, il municipio non ha ancora istituito il deposito di mendicità, e senza frutto si raccolsero offerte, al certo insufficienti allo scopo di togliere l'accattonaggio.

« Intanto i cittadini che transitano per le vie sono costretti, loro malgrado, per liberarsi dalle molestie dei pezzenti o di fare la carità, o d'inquietarsi, respingendo gl'insistenti.

« È veramente doloroso che non siasi peranco adottato un provvedimento a salvezza della pubblica moralità contro i monelli nelle piazze, e contro il molesto accattonaggio, esercitato per mestiere, per oziosità dalla massima parte dei pezzenti.

« Sino a che si lasciano trascorrere i mesi e gli anni nel fare i progetti si lavora la tela di Penelope, e non si viene ad alcun pratico risultato.

« Una grande città civile, come Padova, dovrebbe finalmente attuare un progetto sul serio. Se anche non si avrà raggiunto perfettamente lo scopo, si avrà fatto pure qualche cosa di bene e di utile, e se non guarita, almeno curata la piaga sociale che minaccia cancrena, avviamento naturale alla scuola dei furbi, ed alla spudorata pubblica immoralità.

« Chi può e deve ci pensi sul serio! »

**Consiglio Comunale.** — Il Consiglio si radunerà il giorno 16 aprile alle ore 8 1/2 in sessione ordinaria di primavera.

**Consorzio esattoriale di Vigonza.** — Sono avvisati i contribuenti, che l'Ufficio di Esattoria dei detti Comuni, ora esistente in Via Pedrocchi N. 501; col 15 corrente verrà traslocato in Via San Luca N. 1649.

**Rispetto ai vecchi.** — Vi ricordate la leggenda del profeta Eliseo, che sdegnato con due bimbi i quali gli davano la baia, perchè aveva la fronte calva, fece escire dalla selva due orsi che divorarono in men'ch'io noi dica i due bimbi perversi?

Scommetto che avrebbe pagato qualche cosa ad avere un paio d'orsi a sua disposizione anche quella povera ve-

chia, che mendica in piazza Eremitani, contro la quale l'altro si sbizzarrivano due monelli.

Figuratevi che biricchini — voleano ad ogni costo rompere il caldanino della vecchia e si divertivano per farci a lapidarla fino a che con un colpo meglio aggiustato riescirono a mandarlo in frantumi — Nè contenti di quella bella prodezza, tentavano anche di gittar a terra quella poveretta, quando un passante vedendo la vergognosa scena, consiglio con argomenti persuasivi quei biricchini a rispettare i vecchi.

**Vizio.** — Badate! non sono un moralista; tutt'altro. Per me in fondo in fondo ad ogni uomo che s'allarma di tutto, che per la bazzecola più lieve grida alla morale offesa e sempre un po' d'ipocrisia — ed io abborro dall'ipocrisia quanto il nostro ufficio tecnico dall'ascoltare i lagni del *Bacchiglione*.

Quando però vedo i danni che ogni giorno arrecano alle famiglie e quindi alla società, l'osteria e la bisca — quando penso che tante volte un boccale di vino ruba un pane necessario dalla bocca di innocenti creature, vorrei come Geremia vestirmi di bigello e lamentare la corruzione del genere umano!

Questa tirata, che farà forse sorridere qualcuno dei miei lettori, che crederà esagerate e a *sensation* le mie parole, mi veniva ispirata da una povera donna, che ieri in via Maggiore vicino al palazzo dei baroni De Zigno, fermava suo marito, un operaio giovane, dall'aspetto robusto, che con un fardello sotto braccio s'avviava verso il Monte — così detto — di Pietà.

— Non sai — gli diceva la povera donna — che tu porti ora al monte gli ultimi stracci che servivano a coprire i nostri bambini? Non lo sai che la casa è vuota? Che tutto il poco che possedevamo e che formava la modesta nostra agiatezza hai bevuto nelle bettole?

Il lamento di quella donna sventurata non commuoveva il vizioso. Il vino aveva affogato il sentimento e — liberatosi con una scossa brutale dalla stretta con cui la moglie cercava di trattenerlo, — egli correva col fardello al Monte.

Sta notte i bimbi avranno tremato per freddo e le guardie Municipali avranno raccolto un ubriaco di più.

**Arrivi.** — Ieri è arrivato a Padova il professore Pier Daspele, celebre frenologo di Bruxelles, il quale si propone di domandare alla curia vescovile il permesso di far alcuni studii sul cranio di sant'Antonio che si conserva nella Chiesa di quel nome.

Come è noto, il patrono della nostra città possedeva una tenacissima memoria ed una rara faccanda. Ora il professore Daspele vorrebbe provare sino a qual punto le teorie stabilite dalla frenologia siano confermate dall'esempio, dalla esperienza e dal fatto.

**Teatro Garibaldi.** — *Post nubila Febus*. Non parlo del tempo... no, perchè ci mantiene il broncio, ma dei destini della compagnia Chiarini-Averino. Iersera, dopo una settimana in cui il teatro fu scarso assai di spettatori, iersera loggie e platea erano affollate. È proprio vero che il male altrui è sovente a noi di vantaggio: il Concordi invece stette chiuso per indisposizione della signora Remoodini!

Stissera, se il pubblico ha volontà di divertirsi ci dev'essere grande concorso al Garibaldi, perchè ci si permettono mirabilia. Ve la ricordate la simpatica miss Anderson che l'anno scorso ci meravigliò tanto per la rapidità colla quale scioglieva nodi complicatissimi che la teneano stretta ad una seggiola?

Qualche cosa di simile vuole eseguire l'artista F. Onofri. Ma non si nasconderà come la suddetta Miss in un armadio: tutto sarà fatto a vista del pubblico. Chi non accorrerà ad applaudirlo?

**Diario di P. S.** — Che cos'abbiamo di nuovo, caro Reporter?

— Nulla affatto  
— Mendicanti arrestati?  
— Nemmeno uno.  
— Contravvenzioni?  
— Nessuna.  
— Dunque?

— Calma su tutta la linea; e il libro nero oggi è bianco così da dar dei punti al velo di *Amina nella Sonnambula*.

**Una al di.** — Il figlio di Bernardino è innamorato, ma è così timido... Egli si consiglia col babbo.

— Fa come ho fatto io, quando mi sono ammogliato!

— Mu voi è un'altra faccenda, avete sposato la mamma; invece io devo domandare un'estranea!

**Bollettino dello Stato Civile** del 29.

**Nascite.** — Maschi 3 — Femmine 1  
**Morti.** — Lottò Anna di Domenico, d'anni 2 1/2. — Casara Andrea di Antonio, d'anni 2. — Dominiano Giuseppe di Antonio, d'anni 2 1/2. — Villi-Frigerio Irene fu Gio. Batta, d'anni 79, possidente, vedova. — Un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera riposo.

**TEATRO GARIBALDI.** — Stissera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomina e ginnastica.

## Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 32.00  
Rendita Italiana — 77.75  
Pezzi da 20 franchi — 22.35  
Doppie di Genova — 86.25  
Fiorini d'argento V. A. — 2.44  
Banconote Austriache — 2.28

**Mercuriale dei cereali**  
Frumento — Da Pistore vecchio 33.50 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 32.50 — Mercantile nuovo, 00.  
Granoturco — Pignoletto 26.00 — Giallone 25.50. Nostrano 25.00 — Forestiero — Segala 24.00 — Sorgo rosso — Avena 19.50 — Il Quintale.

**Movimento degli esere. di comm. d'ind.**

**Volture.** — Da Quefelo Giovanni a Migliorini Gaetano pizzicagnolo e pistoria Ponte di Brenta N. 343 (comune esterno di Padova)

## ARTE ED ARTISTI

Dai giornali parigini apprendiamo che la *mise en scene* del *Joseph Balsano* di Dumas figlio — lo stesso dramma la Bellotti-Bon n. 2 fa a conoscere nell'aprile imminente — costò all'Odeon 250,000 fr., e che davanti al camerino dell'attrice che rappresenta la Dubarry stanno tutte le sere di piantone due guardie di pubblica sicurezza, tanto è il tesoro delle gemme onde sono coperte le spalle, le braccia e le vesti della celebre favorita.

— Una rivale della Patti!  
Per la imminente stagione di primavera al Dal Verne di Milano si assicura sia stata definitivamente scritturata una nuova stella del canto, e cioè la signorina Estelle Faustine, anch'essa aggregata al carro trionfale di Maurice Strakosck, come la Patti; si garantisce anche che le verranno corrisposte lire 5000 in oro per ogni rappresentazione.

Essa si produrrà nell'immortale *Sonnambula* e nel *Don Pasquale*, in dieci sole recite, dal 25 maggio al 15 giugno.

Il 20 del detto mese essa deve trovarsi a Londra.

Aggiungasi che essa è anche scritturata all'Opera di Parigi per un certo periodo della esposizione.

IO E LUI

## Corriere della sera

La Questura di Roma ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi. Furono sequestrate le impronte di biglietti da L. 10, da L. 2 e da cinquanta centesimi, preparati, atrezzi, ed una quantità enorme di biglietti già fabbricati.

La Questura sorprese i falsari in flagrante fabbricazione; ne arrestò 3

ed una donna che stava ritagliando i biglietti.

Sarebbe intenzione dello Zanardelli di inviare altrove il De Rolland, prefetto di Firenze, sostituendovi un uomo di maggiore energia, e di minore amicizia personale coll'on. Peruzzi.

Come le nostre particolari informazioni lo facevano prevedere, la Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Napoli su conformi conclusioni del P. M. pronunciò sabato una ordinanza di non farsi luogo a procedere contro l'on. Crispi, per l'imputazione di bigamia.

Affermasi che l'onor. Barrili, direttore del *Caffaro* di Genova, assuma il segretariato generale del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Leggiamo nella *Cronaca dei Tribunali*:

Non passa mese che non si parli di Luciani... È già la quarta o la quinta volta che i giornali annunziano un tentativo d'evasione dal bagno penale di Santo Stefano. Oggi, a quanto dice, non si tratterebbe più d'un semplice tentativo, ma di una fuga in piena regola. Si dice che Luciani sia fuggito.

Garibaldi ha scritto la lettera seguente:

« Alcuni giornali dicono che io fo preparativi per ricevere gente. Invece di qui non si fanno preparativi di sorta. « Desidero di non aver visite. « Caprera, 25 marzo 1878. « G. GARIBALDI ».

In questi ultimi giorni al nostro ministero degli esteri arrivano dispacci pressantissimi e di proferte, tanto da Pietroburgo quanto da Londra. I ministri si radunano spesso per decidere intorno alla via da scegliersi.

Si assicura che Pon. Seismit-Doda, Ministro delle Finanze, abbia manifestato l'intendimento di procedere alla nomina d'una Commissione — la quale, nel più breve tempo possibile, esamini e studi in tutte le sue parti il problema di un completo riordinamento dell'amministrazione finanziaria, centrale e provinciale, nel senso della maggiore semplificazione e nell'intento di ottenere quelle economie le quali permettano di migliorare la situazione degli impiegati di provincia senza aggravio del bilancio e col vantaggio di maggiore speditezza nei diversi servizi.

La Commissione avrebbe quindi l'incarico di far tutte le proposte che a tale scopo crederà utili e necessarie, formulando un intero progetto di riorganizzazione.

Tutto ciò raccogliamo come cronisti, non sapendo quale fede vi si possa prestare.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 28:

Il Senato adottò il rimanente del progetto d'amnistia come fu modificato dalla Commissione.

Qualora il Senato approvasse una conciliazione sul bilancio delle spese come venne modificato dalla Camera, questa accetterebbe alla sua volta le modificazioni introdotte nel progetto d'amnistia.

In presenza delle complicazioni estere i partiti si concilierebbero.

— Il governo si oppone assolutamente al Congresso internazionale degli operai.

— Un telegramma del *Temps*, da Vienna riferisce che il corrispondente di quel giornale ebbe a Vienna un abboccamento con Ignatieff il quale gli disse:

« L'Inghilterra colluviarà le sue navi nel mar di Marmara, violò il trattato di Parigi... »

« ... si mise in una posizione difficile e cerca di salvare l'amor proprio sollevando questioni inaccettabili. Il Congresso cat-

tavia non è ancora impossibile. L'Austria più che favorevole gli si mostra amica. »

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### Processo Alberti.

Udienza del 28.

Alle ore 10 1/2 si apre l'udienza. Si prosegue nell'esame dei testi a difesa.

Marocco G. B. proprietario del caffè della Borsa vide la sera del 14 l'Alberti nel caffè insieme allo zio, verso le 8 pom. Non osservò a che ora uscirono.

Pres. Noi il contegno che tenevano fra loro?

Test. Mi parve che fossero in ottima relazione.

Pres. Il quindici a che ora li rivede?

Test. Verso mezzogiorno; rimasero un po' assieme, poi il nipote uscì verso le 2 ed il maggiore restò a sentire la musica. Seppi anzi che il nipote l'aveva invitato ad andare al Camposanto, ma egli non aveva voluto accettare.

Carino Domenico, maestro di scuola, riferisce che l'Alberti colla famiglia è sempre stato in ottimi rapporti: conosce lo zio dell'Alberti, D. Federico Corti e sa che egli era contento dell'Alberti.

Pres. Che cosa può affermare sulla moralità dell'Alberti?

Test. Era uomo dolce, timido, affabile e morale.

Pres. Quando l'Alberti ritornò dal servizio militare, che cosa sentì sul suo conto?

Test. Sentii qualche cosa di incerto: che fosse stato condannato...

Pres. In Lodi hanno tutti la sua opinione sul carattere dell'Alberti?

Test. Le opinioni sono varie: vi ha chi lo ritiene arido, massime in fatto di donne.

Badiola Giuseppa, serva di don Federico Corti, conosce l'Alberti da 7 anni, perché andava sovente in casa dello zio.

Pres. Erano buoni amici?

Test. Sì, e il padrone ne parlava bene dicendo che era un buon figliuolo.

Pres. V'ha mai il vostro padrone detto che l'Alberti fosse stato militare e non vi parlò della disgrazia che gli era toccata?

Test. Mi disse che aveva disertato.

Donadio Luigi, impiegato telegrafico di Lodi conobbe l'Alberti come un giovane educatissimo.

Pres. È sul suo stato economico?

Test. Sono in grado di dir poco; so solo che faceva buoni affari.

Ossi Lorenzo, fotografo di Lodi, conobbe il Cerri per aver riprodotto una sua piccola fotografia, conosce anche l'Alberti e lo trovò sempre gentile.

Pres. E intorno ai suoi rapporti colla famiglia e col suo zio Corti?

Test. Mi pareva che andassero d'accordo.

Pres. È stato lei incaricato di fare il ritratto del maggiore in grande?

Test. Sì, per incarico ricevuto dall'Alberti.

Imp. Ed è appunto in seguito all'offerta di questo ritratto, che lo zio regalò a mia moglie una catena d'oro.

Valmorì Leopoldo, commesso viaggiatore, conosce l'Alberti dal luglio del 1876.

Pres. Che cosa può dire sulla sua condotta e sul suo stato economico?

Test. Pochissimo, lo praticai poco. Una volta ebbi da lui un prestito di 100 lire, per cui gli rilasciai un pagarò, che però poco dopo fu dall'Alberti girato e pagato da me subito in appresso.

E terminato l'esame dei testimoni. Si attende ancora l'esame dei testi citati per delegazione a Lodi.

P. M. Premetto che domani alle ore 9 io incomincerò la mia requisitoria.

Difesa. Ed io non incomincerò la mia difesa fino a che non sia giunta la risposta da Lodi.

Alle 11 1/2 l'udienza è sospesa.

Udienza del 29.

Siamo vicini allo scioglimento del dramma.

La folla si fa sempre più numerosa, sempre più compatta lungo la strada, nel portone, per le scale e dentro l'angustissima aula della Corte.

Alle 9 1/2 entra la Corte.

Difesa. Sono giunti gli esami da Lodi?

P. No. Il P. M. ha già fin da ieri protestato che stamane avrebbe incominciata la sua requisitoria.

Difesa. Chiedo si prenda atto che il P. M., non ostante non sia ancora ar-

rivata la risposta da Lodi, ha creduto incominciare la requisitoria.

#### Requisitoria del P. M.

« Signori giurati, si tratta d'una accusa di assassinio, dell'accusa di un delitto il più atroce che si possa immaginare, d'un delitto di cui fu vittima un tale che la sua vita espose a pro della patria; un tale che a San Martino fece prodigi di valore.

« Il togliere al mondo un avanzo della patria, è mutilare la patria.

« Questo è un processo che si dice indiziario: ma sapete voi che cosa sia la prova indiziaria? È quella prova vana, la quale la nostra mente è chiamata a porre d'accordo le varie e diverse circostanze affine di poter dire a sé stessa: ecco la verità. In questo lavoro la mente umana si affina, si perfeziona, si sublima.

« Questo processo vi porge tante circostanze, per cui voi potete non solo raggiungere la certezza morale della verità, ma anche la certezza matematica.

« Chi era il maggior Cerri? Egli viveva in Torino, qui ove ebbe principio quel movimento liberale di cui egli fu campione. Avea preso stanza in un umile alloggio in via Belvedere; sempre uguale, sempre faceto, sempre amorevole, egli se ne viveva tranquillo, frugale, metodico, economico.

« La sua compagnia, il suo divertimento erano due piccoli cagnolini.

« I giurati sanno quello che avvenne il 15: un solo individuo entrò quel giorno in casa del maggiore. Tutte le testimonianze provano ch'egli era l'Alberti; quando l'assassinio fu udito a gridare: *O mi porriam!* non s'era nella camera del Cerri che un individuo; era sempre l'Alberti!

« Dopo quel grido, silenzio sepolcrale.

« L'Alberti domanda perchè la portinella, dopo avergli chiesto che fosse avvenuto, non corse ad accertarsi del fatto.

« Si risponde che ciò fece per un riguardo facilmente esplicable.

« Alle 7 1/2 l'Alberti esce dalla casa del maggiore; vedendosi osservato dalla testè Giacomazzi prende a zuffolare per mostrare tranquillità.

« La portinella si allontana per pochi minuti, per recarsi alla fontana; subito ritornò la Giacomazzi che avea seguito per un certo tratto l'Alberti, onde può affermarsi che alla porta della casa in cui si consumò il delitto fu mantenuta una quasi continua vigilanza.

« E dopo ciò si può ancora sostenere che sia questo un processo indiziario?

« La portinella, malgrado la risposta rassicurante avuta, andò ad una camera vicina a quella del Cerri ed originò ad un armadio, ma non udì una parola.

« Eppure di lì, come risulta dalla perizia, era facilissimo; eppure l'Alberti era sempre dentro!

« L'oratore dell'accusa continua notando le molte contraddizioni in cui cadde, secondo lui, l'accusato.

« Non si stupisce della calma sempre serbata dall'Alberti perchè il reato era premeditato.

« L'assassinio fu commesso a fine di lucro; l'imputato fu già condannato per furto ed in sospetto per questo titolo nell'ufficio dell'avv. Cagnola. Gli affari del suo commercio non potevano andar peggio, secondo quanto dissero i testi.

« Il Cerri possedeva cartelle, viveva economicamente ed il libatamente, sebbene il nipote abbia cercato disonorarne la memoria dicendolo di osceno costume.

« Molti testi confermarono che avea parecchi oggetti d'oro; di tutto ciò nulla si rinvenne.

« Dopo tre ore, il chiaro magistrato Torti pone termine alla sua bellissima requisitoria chiedendo che i giurati dichiarino l'Alberti colpevole di avere ucciso il maggior Cerri, con premeditazione e produzione a fine di lucro.

« L'udienza è levata al tocco e rimandata alle 10 ant. del dì seguente. L'atrio 30 parlò a difesa.

**La sentenza**

Nella udienza del 30 corrente, sono stati presentati ai giurati i seguenti quesiti:

1. Alberti Emilio è egli colpevole di avere volontariamente il 15 aprile 1877, in Torino, via Belvedere N. 3, e con intenzione omicida, ucciso con varie ferite il proprio zio avv. Innocente Antonio Cerri? In caso di risposta affermativa alla prima questione, si risponderà alla seguente:

2. Alberti Emilio è egli colpevole di avere commesso il fatto, di cui nella questione prima, colla circostanza d'essersi introdotto nella casa del Cerri simulando amicizia ed approfittandosi del nessun sospetto che il Cerri potesse concepire su di lui?

3. Alberti Emilio è egli colpevole di aver commesso il fatto colla circostanza aggravante d'aver formato, prima dell'azione, il disegno d'uccidere il maggiore avv. Cerri?

4. Alberti Emilio è egli colpevole di aver commesso il fatto allo scopo di deprezzare il cav. Cerri di oggetti d'oro e di somma di danaro dal medesimo posseduta?

In caso di risposta affermativa alla questione quarta, si risponderà alla seguente:

5. È costante in fatto che l'accusato Alberti Emilio abbia realmente deprezzato il cav. Cerri di oggetti d'oro e di valori in somma non precisata?

I giurati risposero Sì a maggioranza a tutti i quesiti.

In base al verdetto, alle 6 e 50 minuti, di sera, il presidente lesse la sentenza della Corte d'Assise colla quale Emilio Alberti, d'anni 29, di Lodi, è condannato alla pena di morte da commutarsi in quella dei lavori forzati a vita in forza dell'ultimo decreto d'amnistia.

L'Alberti ascoltò la sentenza con aria trasognata e come inebetito.

### Corriere del mattino

Abbiamo da Roma, 31: Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione dei locali della società della stampa. È riuscita splendidissima. Erano presenti circa 200 soci, e tra questi Desanctis, Sella, Martini, Spaventa, Bonghi, Finali ed altri. Furono discorsi e voti, principalmente da parte del Sella, perchè si elimini la stampa disonesta.

Dall'estero giungono notizie gravissime. La guerra è risolta, e non c'è più speranza, almeno per ora, di scongiurarla. Ieri dispacci allarmanti arrivati nella giornata costrinsero il Desanctis ad abbandonare l'associazione per recarsi in consiglio dei ministri convocato d'urgenza.

La scheda della maggioranza per la nomina dei componenti la commissione generale del Bilancio contiene i nomi degli on. Aivisi, Bologni, Cencelli, Colonna di Cesarò, Corte, d'Amico, Depretis, Gandolfi, Genala, Incagnoli, la Porta, Lovito, Martini, Melchiorre, Merzario, Miceli, Morana, Mussi Giuseppe, Nervo, Nunziante, Ranco, Salaris, Varè, Zanolini.

Il Bersagliere crede che l'onorevole Mezzacapo sarà nominato presidente del Comitato di stato maggiore, o comandante generale a Palermo.

Il generale Grant recossi, insieme alla famiglia, al Vaticano. Il papa lo ricevette con onori quasi sovrani.

I Russi costruiscono a Odessa un immenso parco d'artiglieria composto principalmente dei cannoni Krupp presi ai Turchi durante l'ultima guerra.

Il Secolo ha da Parigi 29: La proposta Spuller di dar facoltà alla Camera di riunirsi a Parigi all'inaugurarsi dell'Esposizione, venne firmata da quasi tutti i deputati repubblicani di Parigi. Essendo stata nominata una Commissione per esaminare la proposta, Marcère, ministro dell'interno, e la maggioranza la combatterono come intempestiva.

Furono eletti dieci commissari contrari e solamente uno favorevole, lo Spuller, il quale è certo che ritirerà il progetto.

Il Temps dice che la guerra non modificherebbe molto i risentimenti delle vittorie russe. L'Inghilterra reuderebbe solo impossibile, pel presente e per l'avvenire, l'occupazione di Costantinopoli, impadronendosi di una stazione marittima dominante l'uscita dei Dardanelli, ovvero chiudendo la via dell'Egitto.

Il Memorial Diplomatique dice che la diplomazia russa non crede che l'Inghilterra voglia la guerra per procurare migliori condizioni alla Turchia,

ma tenda invece a sfasciarla a fine di prendervi una ricca parte di bottino.

Il Journal des Débats, parlando del viaggio del generale Ignatieff a Vienna, dice:

Un giornale tedesco citava l'altro giorno il testamento di Pietro il Grande.

Noi sappiamo, come tutti sanno, che quel testamento è apocrifo, e che non fu scritto dall'illustre fondatore della potenza russa, ma colui che l'ha scritto aveva, certamente, una profonda conoscenza della natura e dei rapporti dei diversi Stati d'Europa. Cosicché quel falso testamento è rimasto sempre nell'immaginazione russa come un catechismo non autorizzato, non autorizzabile, ma molto seducente e generalmente osservato.

L'articolo 41 è così concepito: « Noi dobbiamo guadagnare la Casa d'Austria per l'espulsione dei Turchi d'Europa, e neutralizzare la sua gelosia riguardo a Costantinopoli, implicandola in una guerra con altre potenze europee, oppure offrendole una parte delle nostre conquiste che poi le riprenderemo in un momento opportuno. »

### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO 31. — Fu firmato un decreto che istituisce una commissione di inchiesta sulle finanze dell'Egitto.

BOKAREST, 30. — (Camera). In occasione della petizione chiedente di difendere gli interessi minacciati della monarchia, sorse una discussione sulla questione di Oriente. Parecchi oratori dimostrarono la necessità di un'azione comune coll'Inghilterra. (applausi).

Il Presidente del Consiglio disse che non può fare ora alcuna dichiarazione.

VIENNA, 30. — Ignatieff fu invitato a pranzo a Corte. Bratiano è arrivato.

BERLINO 30. — Il *Monitor* annuncia i cambiamenti ministeriali di già telegrafati.

VIENNA, 31. — Ignatieff è partito per Pietroburgo. Secondo il *Montagsrevue*, Andrassy avrebbe dichiarato che il trattato di Santo Stefano è inaccettabile, precisandogli esattamente gli interessi austriaci. Ignatieff trovandosi senza autorizzazione per un accomodamento qualsiasi prese le dichiarazioni dell'Austria ad referendum.

ROMA, 31. — Il *Diritto* dice che con decreto di stampare i Ministri Bruzzi e Corti furono nominati Senatori.

MADRID, 31. — Il ministro degli Esteri ebbe una lunga conferenza col rappresentante d'Inghilterra.

MONTREAL, 31. — L'Artiglieria Reale di Halifax ricevette l'ordine di partire per l'Inghilterra.

ROMA 31. — Il Re ricevette le deputazioni del senato e della Camera che presentavano gli indirizzi di risposta al discorso del trono. Sua maestà rugginzò dei sentimenti espressivi ed intrattenesi a parlare coi membri della deputazione.

ANTONIO DONALDI direttore.  
ANTONIO STEFANI gerente responsabile.

N. 2.

**Non più medicine**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la **deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:**

**Leva e nta Arabica**

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle ca tive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardoi, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatici, gotta, febbre, catarre, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'immancabile successo.

N. 80 000 euro, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e

della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad.a Maria Jay di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumo polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione invertebrata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che carne, economizza anche 50 volte suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di k. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 f.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole 1/4 di kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in P. vere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacia e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauvo - G. B. Arzironi farm. al Pozzo d'oro - Pertusa Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

### D'Affittare

pel 7 aprile 1878 — Casa grande con stalla e corte — Via Carmine, civico n. 4560. (1682)

### Il sottoscritto

avverte che nel Negozio di Cambiale valute Piazza de Frutti, vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi, oltre il deposito di oggetti di Gomma, trovasi un nuovo assortimento di *Tendine trasparenti con le relative macchinette e Carte da tapperzeria*.

La novità del genere, la sua buona qualità ed i modicissimi prezzi, escludono ogni concorrenza.

Tanto delle *Tendine*, come della *Carta*, trovasi sempre esposto il campionario con nuovo sistema.

(1687) Vincenzo Cremonese

### LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Petrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

### Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alla 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1625)

### D'AFFITTARSI

anche subito in Via Casino Vecchio num. 953, fra l'Albergo Annette ed il Teatro Concordi.

I o II Appartamento con locali terreno per mezza, corticella, luogo grande per legna e vista entrata. (1703)

### D'affittare

ANCHE SUBITO Appartamento mobigliato in Via San Lucca n. 1100. (1700)

Raccomandiamo ai nostri lettori Paviso SAUVEUR in quarta pagina. D. L.

ANTICA FONTE  
DI  
**PEJO**  
Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Premuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.  
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

UNICO **KUMYS** RIMEDIO  
CONTRO **KUMYS**  
TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso. Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadi più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'aspettazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarrhi bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventare profondo. — Finalmente il Kumys pel suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il ranto all'atto della respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

— Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato  
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.  
Dalla spedizione s'incarica  
**L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG**  
Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.  
Deposito esclusivo per il distretto di Cittadella presso la farmacia Giovanni Cegan, successore de Munari — Cittadella. 1658

Premiato Stabilimento  
**BENIGNO ZANINI**  
Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth  
DISTILLERIA DI LIQUORI

GRATIS a richiesta si spediscono listino e istruzioni.  
S. Angelo Vecchio  
BENIGNO ZANINI  
MILANO  
121 F

**TAMARINDO-ZANINI**  
ESPRANNO  
MILANO

le indicate garanzie per evitare facili inganni.  
ESIGERE  
CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
CON BENAZOTO DI FERRO  
preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendes in Venezia all'agenzia Longega.  
Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

**PASTA E SCIROPPO BERTHÉ**  
ALLA CODEINA

Mei farmaci inscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.**

N.B. Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala 16; Vivani e Bezi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1660

**Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura**  
ROBBIATE **Dott. A. ALBINI** MILANO  
Brianza **ESERCIZIO XXI** Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE E MICROSCOPICA  
ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali  
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

**IBERNAZIONE ALPINA**  
Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui  
Esperti bigattieri brianzoli — Celsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

**ASTHME** Medaglia d'onore **NEURALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

**FERRO BRAVAIS**  
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)  
Ferro liquido in goccie concentrate  
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore o senza sapore

• Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annosce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

Medaglia alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:  
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.  
(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Beggiate ora Kofler. (1692)

**L'Anisine Marc** Questo celebrato antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C., 39, r. Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti. (1690)

**ANTIGLIE PANE**  
A BASE DI TRUCCO PER LA  
**TOSSE**

DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, i Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Durer, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornelio, all'Angelo Piazza dell'Erbe, Fornitore delle Farmacie, - Este, Negri, Pordenone, Roviglio, - Cavarzere, Biasoli, - Adria, Bruscin, - Castel Franco Veneto, Frat. Pellizzari, - Montagnana, Padova.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHI NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI POLMONARI - L'ESPERIENZA FATTA SULLI OPERAI E SULLI MILITARI NEI VANTAGGI DI QUESTO

**VELUTINA** POLVERE DA TOILETTA  
CH. FAY. ADERENTE ED INVISIBILE  
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio  
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

9 Via della Pace PARIGI  
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.